

# IL VALORE SOCIALE DELLA MATERNITÀ

Negli ultimi mesi assistiamo, nel nostro Paese, all'aumento di casi in cui è compromessa la salute e la mortalità delle donne o del nascituro durante il parto. Sebbene questi temi sembrino distanti dalla nostra quotidianità, siamo convinti tutti, che essi siano collegati al miglioramento delle condizioni di vita e alla consapevolezza del valore sociale della maternità. D'altro canto, nell'immaginario collettivo, questi fenomeni, invece, rappresentano una piaga pervasiva nei paesi dove la povertà è diffusa malgrado gli impegni profusi per arrestarli; ma quando si apre una finestra sul mondo è necessario, per comprenderne la dimensione di sistema, guardare ai problemi esistenti con un approccio che ci veda tutti partecipi di un destino comune. Come si può allora restare indifferenti di fronte agli autorevoli dati statistici degli ultimi rapporti delle Agenzie internazionali secondo cui nel mondo muoiono mille donne al giorno per problematiche legate alla gravidanza e al parto? Certo è confortante sapere che il numero dei decessi sia diminuito del 34% tra il 1990 e il 2008, tuttavia il tasso di diminuzione è meno della metà di quello necessario al conseguimento dell'Obiettivo Onu di Sviluppo del Millennio che punta a ridurre il tasso di mortalità materna del 75% entro il 2015. Per queste ragioni accogliamo con favore i risultati del vertice Onu che si è concluso a New York, in cui le organizzazioni umanitarie e i governi, a riguardo, si sono impegnati ulteriormente a versare 40 miliardi di dollari a sostegno del programma per la riduzione della mortalità infantile e delle

partorienti, oltre ad interventi per coloro che non hanno ancora accesso all'acqua pulita ed ai servizi sanitari. La qualità delle cure, la formazione di personale specializzato, il rafforzamento degli ospedali e dei centri sanitari, l'accesso ai sistemi di pianificazione familiare e di valorizzazione delle gravidanze consapevoli sono interventi concreti che i governi debbono pensare e realizzare, ma sarebbe un errore drammatico dare per scontati i successi acquisiti nel mondo occidentale, come ci dimostrano i segnali preoccupanti che si stanno manifestando anche nel nostro Paese. Da

questo punto di vista, gli ultimi mesi sono stati segnati da episodi gravi come i decessi per complicanze durante il parto, con conseguenze pesanti per madri e neonati. Su questi eventi ci auguriamo sia fatta chiarezza e giustizia da parte degli organi competenti. Ma la riflessione che proponiamo, va oltre i processi sommersi, le inefficienze del sistema e gli errori professionali, ma coinvolge direttamente i livelli di civiltà dei rapporti, di etica, morale e anche culturali. L'aumento di parti cesarei avvenuta negli ultimi anni va, ad esempio, in questa direzione; basti

pensare che la percentuale di parti chirurgici in Italia è del 38%, più del doppio della soglia fissata dall'Organizzazione mondiale della sanità (15%). Si tratta di un fenomeno che, a nostro avviso, segnala il rischio di erosione di una cultura fondata sul superamento della nascita a favore del parto vissuto come "evento chirurgico". Nel nostro Paese si stanno, infatti, affermando posizioni che evidenziano la perdita di centralità della figura materna e dell'esperienza stessa della maternità. Una caduta di valori per cui, spesso, si finisce in sala operatoria per motivi prevalentemente

economici e logistici. Per questo riteniamo importante aprire una discussione su questi temi coinvolgendo il ministero delle Pari Opportunità, il ministero della Salute, le associazioni delle donne e dei medici. Perché crediamo fermamente che se non si rimette nel circuito un mix virtuoso di provvedimenti e di rafforzamento della cultura della maternità rischieremo di ritrovarci, a poco tempo, a dover rivendicare di nuovo diritti, opportunità e valori delle donne che consideravamo acquisiti ed irreversibili.

Liliana Ocmin



## Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne /75

### VIOLENZA DOMESTICA. STUDIO EUROBAROMETRO: CRESCE CONSAPEVOLEZZA

Violenza domestica sulle donne, solo il 2% degli europei non conosce il problema. Un sondaggio Eurobarometro: aumenta la consapevolezza (nel '99 il 4% delle persone ignorava il fenomeno) e la severità nei giudizi. Un europeo su quattro conosce una vittima e uno su cinque un autore di atti violenti perpetrati tra le mura di casa.

### TURISMO SESSUALE. ENTE BILATERALE DEL TURISMO DENUNCIA LASSISMO SU APPLICAZIONE LEGGE

In tema di turismo sessuale in Italia c'è inadeguatezza negli interventi e lassismo da parte di chi dovrebbe vigilare sull'applicazione delle norme e nello specifico della legge 269 del 1998 e del relativo Codice di Condotta: è quanto denuncia l'Ebnt, l'Ente bilaterale nazionale del turismo, in vista della pubblicazione dei dati dell'Osservatorio sul turismo sessuale, che verranno presentati oggi a Palermo, in occasione della Giornata internazionale del Turismo del 27 settembre. "Abbiamo avuto dodici anni per applicare la legge e sette per il contratto nazionale di lavoro - dichiara Gabriele Guglielmi, presidente Ebnt - ma i risultati acquisiti, sia per il 2009 che per l'anno in corso non lasciano spazio neppure alla speranza. Solo il 78% dei Tour Operator outgoing italiani infatti mostra di aver applicato la legge, segnalando ai propri clienti gli obblighi relativi al rispetto dei minori, anche in viaggio". Bilancio deludente per l'Ebnt anche riguardo alla sensibilizzazione del personale (dipendenti e collaboratori), pure nella linea prevista dal contratto nazionale del 2003: "siamo ancora sotto la sufficienza: infatti solo il 47% degli operatori informa il proprio personale. E infine pure l'attività di comunicazione nei confronti dei fornitori locali, che raggiunge il 22,7% degli operatori, è ancora molto al di sotto dell'obiettivo ideale".

### VIOLENZA A DONNE. CORSI PROVINCIA GENOVA PER FORZE ORDINE E CENTRO ANTIVIOLENZA

Intensificare gli scambi di informazioni e conoscenze per rispondere in modo sempre più integrato ed efficace al dramma delle violenze contro le donne, rafforzando le collaborazioni tra tutti i soggetti coinvolti. Sono gli obiettivi del programma di seminari di informazione - formazione sul contrasto alla violenza di genere organizzati dall'assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Genova per le forze dell'ordine e gli operatori sociali e socio-sanitari del Levante che si tengono presso la Fondazione Mediterraneo di Sestri Levante.

(A cura di Silvia Boschetti)

## CONQUISTE delle DONNE

### ADOZIONE DELLA NUOVA STRATEGIA EUROPEA SULLA PARITÀ DI GENERE

La Commissione Europea ha pubblicato la nuova strategia per la parità uomo - donna. Si tratta di una strategia quinquennale (2010 - 2015) per promuovere la parità tra i sessi, che oltre ad essere un diritto fondamentale costituisce una condizione essenziale per la crescita e la competitività dell'Ue. Questa strategia concretizza, attraverso particolari misure, i principi enunciati della Carta delle Donne della Commissione Europea. Nel promuovere una maggiore presenza femminile sul mercato del lavoro, anche a supporto dell'obiettivo di EU2020 di pervenire ad un tasso di occupazione del 75% entro il 2020, la strategia propone anche altre misure quali: quote rosa per consigli di amministrazione delle aziende e altre misure per accrescere la presenza femminile nelle posizioni dirigenziali;

l'aumento del numero delle donne nelle imprese e libere professioni; istituzione di una Giornata europea per la parità salariale al fine di colmare i divari salariali (in ragione del fatto che oggi le donne continuano a guadagnare in media il 18% in meno degli uomini). Si prevedono, inoltre, una serie di interventi per combattere la violenza domestica (anche a fronte del grande consenso mostrato dai cittadini europei verso tali misure - 87% secondo i dati dell'eurobarometro). La Comunicazione non trascura, inoltre, ambiti in cui risultano svantaggiati gli uomini, proponendo misure per migliorare l'accesso dei padri al congedo parentale e ridurre gli abbandoni scolastici (che risultano più diffusi tra i ragazzi). Sul fronte "partecipativo" la Commissione procederà sia ad istituire un Dialogo annuale sulla parità di genere coinvolgendo istituzioni, parti sociali e società civile per implementare la strategia e valutarne i progressi compiuti, sia ad un assiduo lavoro congiunto con gli stati membri nel contrastare la violenza sulle donne, specialmente a riguardo della messa al bando delle mutilazioni genitali femminili in Europa e nel resto del mondo.

Andrea Mone



A cura del  
**Coordinamento Nazionale Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento\_donne@cisl.it

telefono  
06 8473458/322